

CLIMA, SVILUPPO SOSTENIBILE E CAPITALE NATURALE

L'ITALIA E L'ATTENZIONE AL CAPITALE NATURALE ALLA LUCE DELLE IMPLICAZIONI DEL RAPPORTO SPECIALE DELL'IPCC. IL "RAPPORTO SUL CAPITALE NATURALE" E LA "STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE" SONO STRUMENTI A TUTELA DELL'ECOSISTEMA, PER PERSEGUIRE L'ACCORDO DI PARIGI IN LINEA CON L'AGENDA 2030 DELL'ONU.

L'Accordo di Parigi ha avuto il merito di portare i governi mondiali a impegnarsi per "mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali", ma soprattutto di "perseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C al di sopra dei livelli preindustriali, riconoscendo che ciò ridurrebbe significativamente i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici" (art. 2, co. 1, lett. a).

L'assunzione esplicita dell'impegno a limitare l'aumento a 1,5 °C è un elemento di forte novità e di presa di coscienza del problema legato al cambiamento climatico, proprio perché riuscire in tale intento significa ridurre in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici. Tuttavia, come riportato efficacemente nel report speciale dell'Ipcc su *Global Warming of 1.5 °C* (limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C) richiede un rapido e complesso cambiamento, senza precedenti in ciascun aspetto della società.

Come denunciano i 91 autori dell'Ipcc, a partire dall'epoca preindustriale, le attività umane hanno causato un innalzamento del riscaldamento globale di circa 1,0 °C, con conseguenze sulle persone, sulla natura e sui mezzi di sussistenza già visibili, come l'innalzamento del livello del mare, la diminuzione dei ghiacci artici e una maggior frequenza degli eventi estremi.

In effetti, limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C significa porsi dei tetti emissivi più stringenti: le emissioni di CO₂ devono diminuire del 45% entro il 2030 e raggiungere un "net zero emission" entro il 2050. Si tratta di target decisamente più ambiziosi dello scenario a 2 °C (20% entro il 2030 e net zero intorno al 2075), di non facile raggiungimento: sono ben lungi dalle traiettorie risultanti dalle sommatorie degli impegni nazionali assunti da ciascun stato nell'ambito dei propri Indc (*Intended Nationally Determined Contributions*); non per

questo da non perseguire, pur nella consapevolezza che occorreranno sforzi decisamente più rapidi e profondi per ridurre sostanzialmente entro il 2030 le emissioni di CO₂.

L'Italia è impegnata a fare la sua parte in termini di riduzione delle emissioni e per garantire al meglio la vita sul nostro pianeta. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile contribuisce a tracciare la rotta, assieme agli obiettivi assunti quale stato membro dell'Ue.

Diversi sono gli strumenti di cui il nostro paese si è dotato, tra essi il *Rapporto sul capitale naturale* e la *Strategia nazionale di sviluppo sostenibile*, entrambi in linea con l'Agenda 2030 dell'Onu.

Le sinergie tra il Capitale naturale¹ (Cn) e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite si sviluppano all'interno dell'area Pianeta², una delle cinque dimensioni in cui è possibile ripartire l'Agenda (*figura 1*). In particolare il Cn "dialoga" con la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, suddivisa in aree/scelte/obiettivi strategici nazionali, all'interno dell'area Pianeta associata alla prima scelta "arrestare la perdita di biodiversità" e all'obiettivo strategico nazionale "integrare il valore del Cn nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità"³.

La crescente attenzione riservata a livello internazionale agli ecosistemi in un'ottica di sviluppo sostenibile, e la necessità di considerare come la variazione nello stato degli ecosistemi influenzi il benessere umano⁴, hanno dato luogo a tentativi di misurazione sia su scala globale che europea⁵. Tali iniziative mirano a migliorare la mappatura degli ecosistemi e delle pressioni che subiscono, la conoscenza delle interazioni funzionali tra gli asset del Cn e del modo in cui tali interazioni contribuiscono alla fornitura potenziale dei servizi ecosistemici al sistema economico, i metodi per la costruzione di indicatori relativi alla dotazione di Cn e la misurazione dei "prelievi" da parte dell'uomo, le stime



FIG. 1 AGENDA 2030 ONU
Le cinque dimensioni in cui è ripartita.

Fonte: Mattm.

monetarie del loro valore da affiancare e/o integrare ai conti economici nazionali. Come mostrato in *figura 2* il flusso di servizi forniti dagli asset del Cn è capace di generare benefici individuali e sociali. Tuttavia, l'interazione tra sistema socio-economico e sistema ambientale non si esaurisce qui, ma ha anche la direzione opposta. Infatti, le attività antropiche creano pressioni sul sistema ambientale che impattano sullo stato di conservazione del Cn, ma gli impatti negativi possono essere accentuati da politiche di sviluppo non orientate alla sostenibilità o limitati da politiche a favore del mantenimento, e possibilmente arricchimento, del Cn.

Sulla base di tale evidenza è importante dar seguito alle tre raccomandazioni, inserite nel secondo rapporto sul capitale naturale:

- 1) integrare il Cn nelle valutazioni e nel monitoraggio
- 2) integrare il Cn nelle politiche economiche
- 3) integrare il Cn nella pianificazione territoriale.

In un'ottica più sistemica, al fine di centrare gli obiettivi individuati nell'Agenda 2030 e quelli climatici dell'Accordo di Parigi, è necessario avere una visione chiara e proattiva che metta

al centro le problematiche ambientali⁷. In particolare la redazione di un ambizioso Piano nazionale energia e clima (Pnec) che preveda una progressiva eliminazione dei sussidi alle fonti fossili e più in generale dei sussidi ambientalmente dannosi (Sad), l'attuazione di una riforma fiscale in chiave ecologica, la finanza per il clima e lo sviluppo e l'attuazione di una solida e definita *Strategia nazionale sull'economia circolare* sono tappe imprescindibili per decarbonizzare l'economia ed evitare il verificarsi di catastrofi climatiche, evidenziate nell'ultimo rapporto speciale Ippc 1,5 °C, con conseguenze irreversibili per l'intero ecosistema mondiale.

**Aldo Ravazzi Douvan,
Cecilia Camporeale, Mario Iannotti**

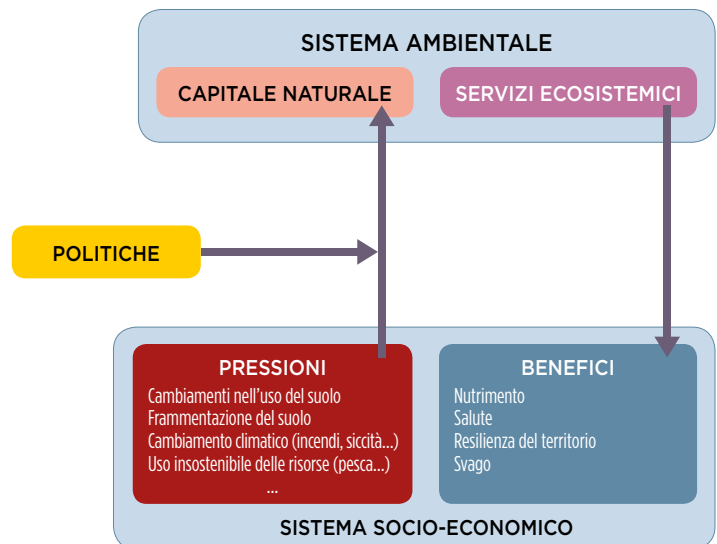
Sogesid, gruppo di economia ambientale presso il ministero dell'Ambiente, Direzione generale sviluppo sostenibile e relazioni internazionali

NOTE

¹ Diverse le definizioni disponibili:
- "Riguarda le funzionalità degli ecosistemi da cui la vita umana dipende e fornisce risorse naturali e materie prime per l'economia e lo sviluppo umano" (World Bank, 2006)
- "Il capitale naturale include l'intero stock di beni naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati" (UK, Natural Committe, 2013)
- "Il capitale naturale è una grandezza stock

FIG. 2
INTERAZIONI FUNZIONALI

Flusso di servizi fra il sistema ambientale e il sistema socio-economico.
Fonte: Mattm.



e quindi identificabile con il valore fisico o monetario dell'insieme di elementi che lo compongono in un dato momento" (Ccn, Comitato capitale naturale, 2017. Primo Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia) www.minambiente.it/pagina/economia-ambientale

² Le cinque aree prioritarie dell'Agenda 2030 sono: Persone, Prosperità, Pianeta, Pace e Partenariato. www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E. "Planet: We are determined to protect the planet from degradation, including through sustainable consumption and production, sustainably managing its natural resources and taking urgent action on climate change, so that it can support the needs of the present and future generations" (pag. 5).

³ Per una maggiore chiarezza è possibile consultare la "Strategia nazionale per lo

sviluppo sostenibile" al link www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf. In particolare alla pagina 9 c'è il riferimento specifico del "Quadro sintetico, di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali".

⁴ MA, 2005; TEEB, 2010; NCC, 2016.

⁵ Si vedano la Strategia EU 2020 per la biodiversità e il progetto KIP INCA38.

⁶ Secondo Rapporto sullo Stato del Capitale naturale in Italia, in particolare pagina 17, consultabile al link www.minambiente.it/pagina/economia-ambientale

⁷ V. anche: Ministero Ambiente e WorldBank-C4C (2018), *Il Capitale naturale in Italia: aria, suolo, acqua, foreste. Un patrimonio da difendere e arricchire*, Edizioni Ambiente.

